

Reazioni spropositate sul caso dei conti spiati. Napolitano si dice «profondamente sconcertato». Visco parla addirittura di «spionaggio politico» e di militari che hanno eseguito ordini precisi

L'Unione ne approfitta per attaccare gli 007 Berlusconi se la ride

Fassino: ora cambiamo i vertici dei servizi segreti. Il Cavaliere ci scherza su: «Rifaremo il Drive in con la sinistra protagonista»

di CATERINA MANIACI

ROMA L'Unione e il governo scatenano la bufera sul caso dello spionaggio fiscale subito da Romano Prodi e consorte, nonché da decine di altri personaggi della scena politica e pubblica del Paese. Usano parole grosse ed evocano fantasmi inquietanti: complotto del centrodestra per indirizzare le elezioni, metodi da "stato di polizia", il Grande Fratello o il Grande Vecchio che tutto controllano e condizionano. Reagisce il Professore: «Non ho nessun commento da fare. La serietà della cosa è già stata ampiamente illustrata dai fatti, la magistratura chiarirà fino in fondo l'aspetto della vicenda». Scende in campo anche il presidente della Repubblica, che dichiara: «Sono profondamente sconcertato».

Il centrodestra, pur condannando il fatto, parla di «gran polverone» sollevato per nascondere le difficoltà in cui si sta dibattendo la maggioranza, di un tentativo di allarmare il Paese per una fantomatica e inesistente «emergenza democratica». Per Silvio Berlusconi è tutto chiaro: sulla vicenda è stata montata «una bufala totale». E riferendosi al governo: «Rifaremo Drive In con loro protagonisti». Poi fa un affondo anti-

prodiano: «Tutti quelli che hanno accesso a questo tipo di dati anagrafici quando hanno una curiosità, vanno a guardare. Questo è irregolare, c'è una sanzione amministrativa, ma lo fanno comunque. Lo stesso Prodi, consapevole che avrebbe messo una tassa sulle donazioni, ha anticipato una donazione ai figli attraverso atto pubblico». L'accusa viene subito respinta al mittente dal Professore che, a distanza, risponde: tutto ciò «non appartiene alla verità. La donazione fu fatta nel 2003 seguendo scrupolosamente la legge. E le nostre proposte in Finanziaria hanno smentito l'idea che questo ci fosse».

Secondo Vincenzo Visco, viceministro dell'Economia, «siamo in presenza di forme di spionaggio politico consapevole gravi». La cosa peggiore, però, spiega Visco, «è che sono coinvolti militari che rispondono a catene di comando precise». Il viceministro dell'Economia si sofferma sulla necessità di «cambiare i controlli interni. Io lo chiedo da agosto e ho ricevuto risposte non sempre dettagliate». L'occasione è buona per il segretario diessino Piero Fassino per chiedere di «dare corso rapidamente alla riforma dei servizi cambiando i vertici». E il vicepremier Massimo D'Alema rincara: «Sono metodi che devono essere stroncati». Sulla riorganizzazione

dei servizi interviene anche il presidente della Camera, Fausto Bertinotti che chiede una «bonifica di fondo» per evitare che l'utilizzo incontrollato delle intercettazioni diventi un «fatto patologico». E il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, annuncia: «La questione è all'ordine del giorno delle decisioni da assumere».

Il centrodestra stigmatizza il caso, sostiene che si tratta di un fenomeno da debellare, ma, come fa Maurizio Gasparri di An, si tratta di procedere con «riforme, non con epurazioni». Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia, ne è certo: «Si tratta della scelta scientifica di radicalizzare lo scontro e di diffamare l'avversario, per far dimenticare i guasti che il governo Prodi-Visco sta provocando». Alfredo Mantovano, dell'esecutivo di An, solleva un dubbio: «Se vi erano già ottime ragioni perché Visco riferisse in Parlamento sul cosiddetto spionaggio fiscale, oggi il viceministro dell'Economia ne offre un'altra, allorché spiega che alcune intrusioni nel sistema informativo erano dovute a "leggerezza e curiosità", altre no. Come fa Visco ad anticipare gli esiti di un accertamento giudiziario ancora in corso, al punto da riuscire a distinguere fra casi di voyeurismo e casi di vero spionaggio?».